

- **Oggetto:** Dirigenti News n. 32 - 24.10.2016
- **Data ricezione email:** 24/10/2016 05:20
- **Mittenti:** CISL Scuola - Gest. doc. - Email: redazione@cislscuola.it - PEC:
- **Indirizzi nel campo email 'A':** MARGHERITA MARIANI <sm.olivieri.pesaro@provincia.ps.it>
- **Indirizzi nel campo email 'CC':**
- **Indirizzo nel campo 'Rispondi A':** CISL Scuola <redazione@cislscuola.it>

Testo email

Se non riesci a visualizzare correttamente questa newsletter [clicca qui](#).



n. 32 - 24 ottobre 2016

In questo numero

Cosa bolle in pentola

- L'incompiuta dell'organico funzionale. Ora una nuova circolare?

In cartella

- La valutazione dei dirigenti scolastici: focus strategia e organizzazione
- Alternanza scuola-lavoro: protocollo d'intesa USR - INAIL Emilia Romagna
- Zero-sei, opportunità e rischi. Grande partecipazione al Convegno di Bologna

Iniziative

Cosa bolle in pentola

L'incompiuta dell'organico funzionale. Ora una nuova circolare?



L'organico dell'autonomia è un oggetto sfuggente che si aggira nel nostro sistema scolastico da molto tempo, un'entità fantasmatica che sembra essere destinata ad una perenne inconsistenza. La declinazione dell'organico funzionale addirittura risale alla Legge n. 662/1996 art.1 c. 72 e alla Legge n. 59/97. Si profilava infatti già allora la possibilità, per le singole istituzioni scolastiche, di

definire un organico fondato su progettazioni e pertanto non direttamente vincolato all'insegnamento curricolare ed alle ordinarie attività di istituto. In tal modo, le titolarità dei docenti attribuite alla singola scuola non sarebbero state direttamente coincidenti con il numero di cattedre assegnate per ordinamento curricolare.

L'organico funzionale, introdotto sperimentalmente nella scuola primaria nell'a.s. 1997/98, viene inestricabilmente collegato alla realizzazione dell'autonomia scolastica dal mitico Regolamento 275/99, con l'art. 7. Dopo la sperimentazione in un numero ristretto di istituti nella scuola secondaria sulla base del DM 71/99, nonostante i buoni risultati rilevati dai monitoraggi, l'attuazione dell'organico funzionale è stata per lo più vanificata dalle urgenze della finanza pubblica e dalle necessità di contenimento della spesa.

Dato per spacciato, il concetto di organico funzionale è nuovamente sulla scena con l'art. 50 del D.L. n.5 del 9 febbraio 2012: doveva consentire una risposta *“all'ordinaria attività didattica, educativa, amministrativa, tecnica e ausiliaria, alle esigenze di sviluppo delle eccellenze, di recupero, di integrazione e sostegno ai diversamente abili e di programmazione dei fabbisogni di personale scolastico”*. Ma anche questo tentativo è caduto nel nulla.

È pertanto comprensibile che all'emanazione della legge 107/2015 si siano riaccessi gli entusiasmi, con un clima di positiva attesa per la nuova definizione del concetto. Non più gli obsoleti e rigidi organici di diritto e di fatto, ma finalmente un organico triennale dell'autonomia, con un contingente di posti non direttamente legato al numero delle cattedre, costituito in base al numero degli alunni e, soprattutto, in relazione al piano dell'offerta formativa.

Il Governo sembrava avviato a prendere due piccioni con una fava: da un lato fornendo una risposta alla procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea per la non corretta applicazione della direttiva 1990/70/CE, relativa al lavoro tempo determinato; dall'altro dando finalmente corso alla realizzazione di un organico veramente rispondente alle esigenze degli istituti scolastici.

Insomma, un'operazione da manuale, la dimostrazione concreta che da una situazione che avrebbe potuto mettere in crisi il sistema, quale quella generata dalla sentenza della Corte di giustizia europea sull'abuso dei contratti a termine, poteva scaturire una soluzione estremamente rilevante per la qualità dell'offerta formativa.

Il clima di attesa e di soddisfazione era soprattutto alimentato dal fatto che, contrariamente a quanto era avvenuto negli anni precedenti, l'operazione era opportunamente finanziata. A un anno dall'emanazione della legge 107/2015, il Ministro Giannini ha infatti comunicato l'assunzione di 90.000 insegnanti, con una media di 7 docenti in organico potenziato per ogni scuola.

Tuttavia, alla prova dei fatti, i risultati non sono oggi così positivi come ci si sarebbe ragionevolmente potuto attendere. I nodi, questa volta, sono derivati dall'intreccio di una serie di variabili. La scelta di esaurire a tutti i costi (come poi non è avvenuto) le graduatorie a esaurimento non ha consentito di rispondere alle richieste manifestate dalle scuole. Gli istituti avevano programmato azioni con docenti di lettere e matematica; hanno ottenuto invece insegnanti di arte, musica, diritto, scenografia, trattamento testi. Gli insegnanti sono stati assegnati casualmente e non in relazione al piano dell'offerta formativa.

Questo fenomeno si è poi intrecciato con aspetti gestionali di rilevante impatto. I dirigenti scolastici non solo hanno ricevuto risorse professionali differenti da quelle indicate dal Collegio nella progettazione triennale, ma si confrontano anche con vincoli gestionali derivanti dall'impossibilità di sostituire i docenti del potenziamento - tranne che per le ore curricolari - e nello stesso tempo sono invitati a utilizzare l'organico dell'autonomia per le sostituzioni sino a 10 giorni. A

questo si sono aggiunti fraintendimenti, alimentati anche dalla mancanza di chiari orientamenti interpretativi, mancanza che ha portato gli USR ad adottare comportamenti differenziati. Occorre ad esempio sottolineare che a nostro parere i posti di potenziamento e gli spezzoni orari sono cose diverse e che gli uni non assorbono gli altri. Il medesimo problema si è posto per le ore alternative all'insegnamento della religione cattolica.

Se per i dirigenti le difficoltà sono innumerevoli, anche per i docenti neo immessi la situazione non è rosea. Tralasciando la questione della mobilità dal Sud al Nord e poi nuovamente al Sud, in molti casi i docenti sono comunque stati impegnati efficacemente; in altri casi però si è lasciato loro - solo o prevalentemente - l'impegno della sostituzione dei colleghi assenti. Così le aspettative di superare la precarietà professionale sono rimaste deluse. Alcuni insegnanti rimangono a disposizione per l'intero arco di svolgimento delle lezioni, una sorta di pronto soccorso per le supplenze, non hanno un orario definito e, in applicazione esasperata della flessibilità, intervengono nelle varie classi solo se è assente un collega. Altri sono chiamati ad insegnare discipline differenti da quelle per le quali sono abilitati o in gradi di istruzione diversi. Che dire, ad esempio, dei docenti della scuola secondaria assegnati a insegnamenti nella scuola primaria, in assenza della prevista specifica formazione, della quale peraltro non c'è traccia neppure nel Piano nazionale triennale sullo sviluppo professionale continuo dei docenti?

In questo modo, deluse le aspettative non solo del personale tutto ma anche delle stesse famiglie, è difficile immaginare che i docenti del potenziamento si sentano coinvolti e che vi sia senso di appartenenza. È più probabile che si generino sentimenti di scarsa efficacia e di disaffezione, di marginalità professionale, con ciò determinando uno spreco di risorse e un'occasione mancata.

Il problema è che ancora una volta, sebbene in modo diverso, le ragioni dell'economia e della finanza hanno sostanzialmente reso assai complessa la ricaduta in termini operativi dell'organico funzionale sul miglioramento dell'offerta formativa. La cosa peggiore è che non solo i risultati pedagogici e formativi non sono stati raggiunti ma paradossalmente neppure si è ottenuto l'esaurimento delle Gae che invece costituiva uno degli obiettivi dichiarati dal Governo.

Ancora una volta i dirigenti scolastici sono costretti ad adeguare la loro progettazione e a modificare gli impianti che avevano immaginato, a ridefinire gli scenari e a contrastare lo scoramento e l'irritazione per aver visto ancora deluse le aspettative di miglioramento del servizio. Ma nello stesso tempo è affidata a loro – più di prima - la necessità e l'urgenza di individuare ogni possibile soluzione che armonizzi le disposizioni finanziarie con la funzione istituzionale della scuola e la considerazione della dignità professionale dei lavoratori, verso i quali i dirigenti assumono responsabilità di coordinamento e di direzione in cui il rispetto delle persone e dei contesti istituzionali e lavorativi devono opportunamente convergere.

Siamo ora in attesa di una nuova circolare, alla quale il MIUR starebbe lavorando, che ci auguriamo possa fornire ai dirigenti scolastici, almeno sulle questioni più scottanti legate alla gestione dell'organico dell'autonomia lasciate di fatto irrisolte da quella del 5 settembre, qualche indicazione e qualche orientamento più utile ed efficace. Vedremo...

In cartella

La valutazione dei dirigenti scolastici: focus strategia e organizzazione

di Antonia Carlini



Le azioni professionali del dirigente: quali indicatori?

Nel numero precedente, ci siamo occupati dell'oggetto della valutazione, ossia del contributo del dirigente al miglioramento del servizio, rilevato attraverso le azioni professionali messe in atto coerentemente con il profilo e le specificità della dirigenza scolastica definito dal DLGS n.165 del

2001.

In questo numero poniamo l'attenzione sull'attività di orientamento strategico e di organizzazione, azioni professionali tipiche del management scolastico, suggerendo, attraverso esempi-domande guida, possibili connessioni con i processi e le attività di miglioramento previste dalla scuola.

Infatti, anche se non sono ancora noti gli indicatori che descriveranno nel dettaglio le azioni dirigenziali più significative rispetto alle aree del funzionamento scolastico esplorate e alle dimensioni professionali stabilite dalla Legge 107 (art.1 comma 93 lettere a,b,c,d,e), come già osservato nei numeri precedenti, possiamo ritenere che essi debbano necessariamente essere coerenti con gli indicatori di area del RAV e connettere le azioni di promozione, coordinamento, gestione e sviluppo attuate dal dirigente in relazione ai processi e alle azioni di scuola previste nel PdM.

L'orientamento strategico e l'organizzazione

Nel RAV l'area dell'orientamento strategico e dell'organizzazione rientra, come sappiamo, nell'area dei processi riguardante le pratiche organizzative, quelle che hanno un'incidenza diretta sul funzionamento dell'organizzazione scolastica più direttamente riconducibili all'azione dirigenziale.

In modo specifico, ricordiamo, comprende le azioni professionali tese a promuovere l'identità strategica della scuola (E' chiara e condivisa la missione? Quali valori si «respirano» nella scuola? Quale visione di sviluppo e quali priorità? E quale stile di leadership del dirigente e dei collaboratori?).

Essa, inoltre, riguarda le azioni di controllo dei processi (Quali strutture di coordinamento? Quali modelli di monitoraggio? E quali strumenti per facilitare la comunicazione e il riorientamento in itinere?) e include, infine, l'attività di gestione delle risorse umane, strumentali, finanziarie (la gestione delle risorse professionali interne ed esterne e di quelle finanziarie e strumentali è allineata alle priorità e agli obiettivi? Sono attivati sistemi di informazione e comunicazione a supporto dei processi didattici e organizzativi? I sistemi di valorizzazione e di riconoscimento di meriti e impegni sono coerenti con le priorità della scuola e con gli obiettivi-attività prioritarie previste per migliorare la qualità del servizio e raggiungere i traguardi fissati in relazione agli esiti?)

Come è noto la Legge 107/2015 prevede nel curriculum obbligatorio dei Licei e degli Istituti Tecnici e Professionali - almeno 200 ore complessive per i licei e 400 ore complessive per gli istituti tecnici e professionali, nell'arco del triennio - percorsi di alternanza scuola-lavoro rivolti agli studenti delle classi terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado; in questa cornice si inserisce il **Protocollo** e il **Piano delle Attività** sottoscritte dall'USR Emilia Romagna e la Direzione regionale dell'INAIL Emilia Romagna.

Con il protocollo le parti intendono collaborare al fine di qualificare e innovare l'offerta formativa tramite la realizzazione di esperienze di formazione in contesti lavorativi, quali percorsi di alternanza scuola-lavoro, volti a favorire negli studenti lo sviluppo di competenze spendibili.

Viene prevista la stesura annuale di un piano di esplicitazione delle attività, con specifico riferimento ai percorsi di alternanza scuola-lavoro di cui all'art.2, ivi inclusa la definizione dell'iter previsto per l'accesso all'opportunità formativa da parte delle scuole interessate.

Il Piano delle attività per l'anno scolastico 2016/17, prevede la realizzazione di 80 percorsi individuali attivabili per studenti di classe quarta degli Istituti Tecnici a indirizzo Amministrazione, Finanza e Marketing, Chimica, Materiali e Biotecnologie e Costruzioni, Ambiente e Territorio, con priorità per le scuole degli ambiti provinciali in cui sono ubicate le sedi Inail ospitanti : Bologna (Amministrazione, Finanza e Marketing, Chimica, Materiali e Biotecnologie e Costruzioni, Ambiente e Territorio), Forlì-Cesena (Amministrazione, Finanza e Marketing), Modena (Amministrazione, Finanza e Marketing), Parma (Amministrazione, Finanza e Marketing), Ravenna (Amministrazione, Finanza e Marketing) e Reggio Emilia (Amministrazione, Finanza e Marketing).

I percorsi, della durata indicativa di quattro settimane, si svolgeranno da gennaio a maggio 2017 e saranno incentrati sull'integrazione tra competenze lavorative proprie dei processi di lavoro e competenze proprie dei piani didattici degli indirizzi scolastici richiamati.

Entro il 27 ottobre 2016, le scuole potranno presentare manifestazione d'interesse attraverso il "Checkpoint" dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Zero-sei, opportunità e rischi. Grande partecipazione al Convegno di Bologna



Grande partecipazione al **convegno nazionale della Cisl Scuola** che a Bologna, il 22 ottobre, ha puntato l'obiettivo sulle prospettive del percorso formativo integrato da zero a sei anni previsto dalla legge 107. In cinquecento, nel salone del Royal Hotel Carlton, per una giornata che ha visto, assieme al contributo culturale e pedagogico di Giancarlo Cerini, il confronto con una delle più

convinte sostenitrici del progetto, la responsabile scuola del PD Francesca Puglisi. Il tutto integrato dalle testimonianze dei gruppi di lavoro delle insegnanti di scuola dell'infanzia attivati in tutte le regioni dalla Cisl Scuola.

"Siamo aperti e interessati a un progetto di integrazione di due percorsi, quello assistenziale per la fascia fino a tre anni e quello che dai tre ai sei viene oggi affidato alla scuola dell'infanzia, che per noi è e deve rimanere versa scuola, a tutti gli effetti, senza confusioni e snaturamenti". Così la segretaria nazionale Ivana Barbacci in apertura del convegno. *"La riflessione ha profili di natura pedagogica e politico-organizzativa complessi, investe segmenti con una chiara distinzione di identità, riferimenti pedagogici ed esperienze anche molto diverse - ha affermato - Per questo avremmo preferito un percorso più partecipato che non quello di un semplice esercizio di una delega di legge".*

L'idea di fondo di un sistema organico, integrato, in grado di collegare i servizi all'Infanzia alla Scuola dell'infanzia può essere condivisibile, ma a solo a precise condizioni: salvaguardare l'identità pedagogica e organizzativa della scuola dell'infanzia; garantire l'estensione dei servizi alla prima infanzia e la generalizzazione della Scuola dell'Infanzia; assicurare spazi di collegialità e condivisione; rendere disponibili risorse certe e stabili; rivisitare spazi e tempi, partendo dalla riduzione del rapporto docenti/alunni.

Questi i punti che la Cisl Scuola ha voluto porre in evidenza sia nella relazione introduttiva della segretaria nazionale Ivana Barbacci, sia nelle comunicazioni dei gruppi di lavoro che hanno fatto seguito all'apprezzatissimo intervento di Giancarlo Cerini.

Da parte sua la senatrice Francesca Puglisi, che è anche responsabile scuola del partito di maggioranza, ha affermato di condividere la necessità di garantire il sostegno e la valorizzazione dell'identità pedagogico-organizzativo della scuola dell'infanzia quale dimensione significativa propria del segmento 3-6, senza ambiguità, sovrapposizioni o confusioni con il servizio all'infanzia proprio dei nidi (0-3), assumendo in questo senso un esplicito impegno, ribadito anche in termini più generali nei confronti di tutto il personale della scuola.

Non è mancato un accenno al rinnovo del contratto, che la categoria chiede e rivendica da tempo, e in questo senso la senatrice Puglisi si è detta d'accordo sull'urgenza di avviare quanto prima i tavoli di trattativa.

Il sistema integrato, secondo la Puglisi, sarà un'occasione anche per innalzare i livelli di qualità propri della scuola dell'Infanzia attraverso un significativo investimento di risorse certe e stabili, soprattutto per dare concreta risposte al bisogno di generalizzazione dei servizi sia per la prima infanzia 0-3 che per il segmento di istruzione da 3 a 6 anni, recuperando in particolare l'enorme svantaggio che vivono oggi le regioni del sud.

Nel suo intervento conclusivo la Segreteria Generale Cisl Scuola, Maddalena Gissi, dando atto della disponibilità manifestata dalla senatrice Puglisi a sostenere in molti punti le richieste emerse nel convegno, ha ribadito la necessità di aprire una nuova fase di positivo sviluppo delle relazioni sindacali.

"La politica abbandoni le pretese di autosufficienza che per troppo tempo ha manifestato, con esiti che sono sotto gli occhi di tutti. Non è mai venuto meno l'impegno della nostra organizzazione nel rappresentare le istanze ed i disagi profondi che il mondo della scuola vive, tuttavia sempre puntando a conquistare e praticare spazi e luoghi di confronto, quanto mai opportuni soprattutto in questa fase, per porre rimedio alle tante criticità della Legge 107. E insieme a questo il contratto – ha proseguito la Gissi – va assunto da tutti come vera priorità".

Non sono mancati i richiami alle concrete emergenze che nel quotidiano vive chi

PSIC82100C - REGISTRO PROTOCOLLO - 0006488 - 24/10/2016 - A.3 - E
lavora nella scuola dell'infanzia, emergenze che esigono concrete risposte: da un abbassamento del rapporto alunni/docenti, a un più deciso contrasto al precariato in un settore escluso dal piano straordinario di assunzioni. Un impegno preciso, infine, per garantire quote di organico potenziato anche per un segmento del sistema d'istruzione di cui anche l'OCSE da tempo segnala l'importanza come fattore fondamentale di successo formativo.

Social Cisl Scuola



Seguici su twitter...



... e su Facebook

Iniziativa

28 ottobre, Torino - “Valutazione al via. Coordinate orientative e scenari”

La valutazione dei Dirigenti Scolastici è il tema del seminario formativo che la Cisl Scuola Piemonte, insieme a Irsef Irfed, organizza a Torino il 28 ottobre.

I lavori si svolgono presso la sede Cisl di Torino (via Madama Cristina 50, sala V. Nocentini) con inizio alle ore 9.

Interviene **Antonia Carlini**, dirigente scolastica, formatrice e autrice di articoli e pubblicazioni sull'organizzazione e l'innovazione della scuola e della didattica.



LOCANDINA

*Segui sul sito Cisl Scuola gli **approfondimenti** periodicamente proposti sui temi trattati nelle pagine dell'Agenda 2016/17.*

*Schede a carattere storico di **Paolo Acanfora** sul processo di costruzione dell'Unione Europea, guide a cura di **Massimiliano Di Pace***

all'esplorazione e alla conoscenza degli organismi operanti in ambito comunitario, alle modalità e ai contenuti degli interventi che caratterizzano le politiche europee nei diversi settori (agricoltura, coesione, economia, istruzione, ecc.).

Strumenti destinati a un arricchimento della propria conoscenza personale e



Cisl Scuola: via Bargoni, 8 - 00153 ROMA - tel. +39 06 583111 fax +39 06 5881713
e-mail: cisl.scuola@cisl.it web: <http://www.cislscuola.it>
Per disiscriverti dalla Newsletter **clicca qui**.